

SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 2007

INTERVENTO DEL CONSIGLIERE BOMBARDA

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il consigliere Bombarda: ne ha facoltà.

BOMBARDA (Verdi e Democratici per l'Unione): Grazie, signor Presidente. Non risponderò io alle domande di Walter Viola, ma lascerò chiaramente rispondere l'Assessore su "che cosa" e "per che cosa" serva questa legge.

Sicuramente questo disegno di legge ha avuto un iter lungo e approfondito, questo non si può negare, così come non si può negare la grande disponibilità dimostrata dall'Assessore in tutte le sue fasi; dall'Assessore e dai suoi dirigenti e funzionari. Prima di approfondire il mio intervento volevo riconoscere questo, perché io credo che ci voglia anche una specie di ecologia anche nella politica, che si basa sui rapporti tra le persone prima ancora che sui rapporti tra i gruppi politici e i partiti, e da questo punto di vista credo sia dovuto un riconoscimento all'Assessore e ai suoi collaboratori per la grande disponibilità dimostrata nel corso di tutto l'iter.

Iter di un disegno di legge, dicevo, lungo e complesso e che ci porta a confrontarci con un disegno di legge che è obiettivamente diverso da quello iniziale; che rispetto agli obiettivi iniziali ha perso sicuramente qualcosa, ha perso anche delle parti per strada, peraltro condivise, però le ha

perse: ricordo il Museo storico di Trento che è stato stralciato in occasione dell'ultima finanziaria. E che, e su questo sì mi permetto di rispondere un po' all'ultimo collega che mi ha preceduto, io non credo che abbia l'ambizione di definire una volta per tutte che cos'è "cultura".

Io l'ho capito e lo intendo, questo disegno di legge, come l'impegno della Provincia a riorganizzare quelle che sono le proprie attività in modo da mettere ordine alla selva di enti, soggetti che direttamente o indirettamente la Provincia ha costituito, sovvenzionato e aiutato nel corso degli ultimi decenni. Una selva infinita. Quindi, fosse questo l'unico obiettivo della legge, ma non è l'unico, cioè mettere un po' di ordine nell'esistente, sarebbe già un buon obiettivo. Cos'è cultura? Abbiamo sentito la definizione dell'UNESCO, ovviamente rispettabilissima, di fronte alla quale ci inchiniamo; abbiamo sentito ieri le definizioni che ci ha portato il collega de Eccher, riprese dal Devoto-Oli, o da altri prestigiosi dizionari, anche qui ci atteniamo a quello che dicono, però io credo che oggi nel mondo non ci sia nessuno che può definire esattamente che cos'è cultura; perché appunto cultura è un insieme di valori immateriali e materiali, ma è anche investimento economico. E dagli interventi che mi hanno preceduto questo l'abbiamo capito. Abbiamo sentito colleghi che si sono concentrati soprattutto sull'investimento economico, sulla necessità che la cultura sia, diventi volano di attività economiche; e abbiamo invece sentito colleghi, rispettabili le loro opinioni, che chiedono

-

e pretendono che la cultura sia soprattutto valore immateriale. Allora evidentemente di fatto è così, la cultura è tutto questo, e qui sta la sfida, qui sta la difficoltà della gestione. Perché la difficoltà della gestione non è decidere se dare un contributo a Tizio, Caio o Sempronio, ma è mettere assieme, coniugare quelli che sono i grandi investimenti, quella che è la modernità, quello è il Mart, con tutta quella che è la tradizione della cultura popolare, dell'attività dei paesi, dei cori, delle bande, degli Schützen. Qui è la difficoltà e la sfida. Ma è una difficoltà e una sfida che non si risolvono tagliando e sganciando una di queste due parti, ma cercando invece di farle convivere, di farle crescere, perché è nella crescita sia della tradizione, sia della modernità, ma anche dell'economia, che cresce la cultura in senso lato; e crescendo la cultura cresce anche l'economia e la qualità della vita dei nostri cittadini.

Io mi sono sentito rattristato questa estate quando sui giornali è esplosa la polemica se bisognasse finanziare o meno le divise delle bande, perché non si può scadere così in basso. Non tanto nella proposta di chi ha detto questo, perché ogni proposta è legittima, ma di come questa poi è stata messa nel carnaio della stampa, per cui ognuno diceva quello che voleva a questo proposito e un confronto, che avrebbe dovuto essere altamente civile su che cos'è la cultura e cosa dovremo fare per la cultura in Trentino, è scaduto su livelli veramente ridicoli. Personalmente credo che la Provincia potrebbe anche finanziare le divise delle bande, potrebbe

farlo se decide di farlo, ma non è da lì che passano le politiche culturali della Provincia!

A mio avviso l'ambizione della legge non è dunque quella di dare una definizione onnicomprensiva di cultura, accettata da tutti e ovunque, ma di disciplinare le attività culturali, quelle di rilievo provinciale o finanziate dalla Provincia. Con questa legge si entra in un ginepraio formatosi nel corso di molti anni, di tali e tante risorse, che sono anch'esse una risorsa straordinaria, di tali e tante legittime ambizioni di chi si ritiene, nei singoli settori, il primo della classe. Qui è un po' un vizio, se vogliamo, una caratteristica di noi trentini che chi fa qualcosa si sente quasi immediatamente il primo della classe, per cui chi si dedica ai cori ritiene molto spesso che chi si dedica alle bande non capisca bene di cultura, viceversa chi si occupa di arte moderna non si preoccupa o si interessa poco di attività culturali tradizionali, eccetera. Quindi c'è un ginepraio, appunto, di personalismi, di quelle che si dicono in gergo "prime donne"; pertanto capisco come sia difficile operare in questo contesto e cercare di dare una copertura onnicomprensiva.

Credo che uno degli obiettivi della legge sia anche quello - e se n'è parlato nei giorni scorsi nella Conferenza delle autonomie - di mantenere un equilibrio tra le città e le valli, quindi di mantenere questa sfida tra la modernità, che trova espressione soprattutto nei centri urbani, e la tradizione e l'identità, che trovano invece maggiore espressione soprattutto nei paesi e nelle valli.

Puntando alla riorganizzazione dell'esistente ritengo che già questo disegno di legge meriti un sostegno, un appoggio, e sia quindi un buon disegno di legge. Anche perché l'articolo 1 riconosce puntualmente la cultura quale fattore strategico per la crescita di un territorio; e io aggiungo "fattore strategico differenziale", intendendo per differenziale qualcosa che fa fare la differenza tra l'averlo o il non averlo.

Questo disegno di legge, peraltro, nel corso dei lavori di commissione ha recepito e incardinato anche alcune mie proposte legislative che giacevano in Consiglio ancora dal lontano 2004: parlo dei disegni di legge numero 55 e numero 63. Vorrei soffermarmi un attimo sul disegno di legge 55, quello in materia di cinema. Anche qui, io credo sia emblematico quando si dibatte sul tema della cultura.

Il disegno di legge sul cinema è stato agganciato al disegno di legge 118, in quanto tratta di materie culturali. Ebbene, io non so quanti dei colleghi sappiano che nel mondo l'industria cinematografica produce un fatturato che è superiore a quello dell'industria automobilistica. Quindi, anche qui, il cinema cos'è? E' cultura, è economia? E' tutto questo, perché il cinema è sicuramente arte, è sicuramente cultura. Cosa sarebbero le nostre vite senza il cinema, senza gli audiovisivi? Però evidentemente è anche grandissimo business, enorme business. Qui possiamo - ed è questa la domanda che dobbiamo farci - noi Trentino, regione di 500 mila abitanti, regione di montagna, caratterizzata da presenze

produttive, ma anche da location, quindi ambienti straordinari, paesaggi straordinari - avere un ruolo, una piccola nicchia all'interno di questa grande dimensione economica internazionale? La mia risposta è sì, assolutamente sì, perché qui ci sono le competenze e le risorse per esserci. Allora vedete che cultura, quando parliamo di cinema, è tutto questo: è arte, è crescita, è sviluppo, è lavoro per le giovani generazioni, perché moltissimi lavori nell'industria dell'intrattenimento sono lavori sviluppati negli ultimi anni. Pensate a tutte le persone impiegate nel digitale, tutte tecnologie che dieci anni fa non esistevano. Molti dei lavori che ci saranno fra dieci anni oggi non esistono. Allora è importante esserci in questo settore, perché abbiamo l'università, abbiamo i centri di ricerca.

Con il disegno di legge sul cinema gli obiettivi erano due fondamentalmente: da un lato quello di creare un coordinamento tra tutto quanto c'è in Trentino, e guardate che c'è tantissimo. Io credo che si conosca poco, che i trentini conoscano poco, che l'Aula conosca poco quello che c'è. In Trentino ci sono tre festival internazionali del cinema e una serie di rassegne di altissimo livello. I tre festival internazionali sono tra i primi al mondo nei loro settori, hanno una visibilità mondiale, sono riconosciuti ovunque nel loro ambito. Si tratta semmai di metterli in rete, di farli funzionare in un'ottica collaborativa, far sì che ciascuno di questi promuova anche l'altro nel momento in cui si muove, soprattutto all'estero. Mettere in comune gli archivi, mettere

gli archivi in internet, affinché siano consultabili ovunque, qui, ma anche fuori del Trentino.

L'altro obiettivo è quello di fare del Trentino una location non per produzioni cinematografiche e audiovisive occasionali, ma un luogo dove sistematicamente si viene a produrre cinema, fiction e altri prodotti audiovisivi. Per fare questo serve chiaramente, oltre che la volontà politica, anche un minimo di organizzazione e gli strumenti organizzativi che i territori utilizzano per queste attività sono le cosiddette film commission, che qualche anno fa, quando feci il disegno di legge, erano una cosa quasi sconosciuta in Italia, perché erano pochissime, ma che ormai sono diventate un elemento che è presente in tutte le regioni italiane. Tutte le regioni italiane più attente allo sviluppo economico legato ai valori culturali si sono dotate di una film commission, quindi è opportuno che questo disegno di legge dica che il Trentino vuole fare una film commission e che poi lasci in via amministrativa alla Giunta provinciale il compito di trovare la formula gestionale più flessibile e più adeguata al territorio trentino.

Collegato alla film commission c'è il Fondo di finanziamento del cinema, cioè uno strumento finanziario, che anche qui è stato introdotto da alcune regioni italiane, recentemente anche dalla Regione autonoma del Friuli Venezia Giulia. Per mezzo di incentivi si invitano sostanzialmente le grandi produzioni televisive e cinematografiche internazionali a venire a produrre qui. Questo non significa soltanto che le

cime o i laghi o i castelli appariranno sul video, ma significa che un sacco di gente lavorerà per fare queste produzioni, dalle semplici comparse agli artigiani, a tutti gli hotel e i ristoranti che lavoreranno per dare ospitalità e vettovagliamento alle decine o centinaia di persone che lavorano dietro ad un cinema. Prendetevi la briga, una volta, di guardare i titoli di coda in coda di un cinema: guardate quanta gente, quante centinaia di persone lavorano dietro un cinema.

Essere industria cinematografica vuol dire essere agganciati a questo mondo, un mondo che produce un volano economico notevolissimo.

Con il Fondo di finanziamento la Provincia dovrebbe dare un x % di aiuto alle produzioni, però impegnando le produzioni che vengono in Trentino ad investire quell'x % sul territorio locale. Quindi è una ricaduta totale, al cento per cento, sul territorio.

L'altra cosa che volevo dire sul ddl 55 è che mi ha fatto grandissimo piacere ottenere, in fase di audizione, dei pareri unanimi a favore di questa iniziativa. Mi ha fatto piacere perché vuol dire che chi opera nel settore dell'economia, del turismo e della cultura ha ben presente questa necessità.

Prima di sospendere il mio intervento, perché vedo che stanno arrivando le ore 12.30, volevo fare riferimento anche alle risorse umane, perché per operare nel cinema c'è bisogno di comparse, ed è banale, ma c'è bisogno anche di risorse umane molto qualificate. Per fare una film commission c'è bisogno di

risorse umane molto qualificate. Noi abbiamo dei giovani trentini, guardate, non faccio nomi e cognomi per correttezza, per privacy, ma abbiamo giovani trentini che sono impegnati e sono occupati in film commission a livello mondiale. C'è una ragazza di Trento che andrà a breve alla film commission di Hollywood. Allora la domanda che ci dobbiamo porre, come pubblici amministratori di questa Provincia è: questa persona quando avrà finito il suo periodo di apprendistato a Hollywood la lasceremo a Hollywood o ce la portiamo in Trentino e la facciamo crescere con noi? Con questa domanda sospendo il mio intervento.

BOMBARDA (Verdi e Democratici per l'Unione): Riprendo da dove avevo finito questa mattina parlando di cinema e dell'istituzione della Film commission e del fondo di sostegno alle attività cinematografiche.

Dal 2004, momento di presentazione del disegno di legge numero 55, ad oggi la Provincia non è stata ferma ovviamente, ha promosso e sostenuto attività cinematografiche di rilievo. Voglio citare, in via veloce, l'opera su Degasperi della Cavani, l'opera di Luciano Emer, quelle recenti di Alessandro Barrico e di Marcello Baldi. L'attività cinematografica non è ferma in Trentino, sicuramente. E' evidente che con una Film commission e un fondo di sostegno le cose possono diventare molto più strutturate, così come è utile che ci sia questo coordinamento tra i tre festival internazionali, montagna, religion today e archeologico di Rovereto.

Volutamente nell'articolato del disegno di legge e nell'ordine del giorno ho evitato di "imporre" alla Giunta il modo di operare su questo tema, anche perché riconosco che all'interno della struttura provinciale, in primis il dottor Bozza, che ritengo probabilmente la persona più esperta di cinema oggi in Trentino, ci sono persone che hanno sicuramente le capacità e le competenze per individuare quali sono le forme tecniche più adeguate per portare avanti questi progetti.

L'altro disegno di legge che viene recepito in questo disegno di legge numero 118 è quello sugli ecomusei. Sugli ecomusei la norma è stata totalmente riscritta rispetto alla legge originaria e credo sia stata obiettivamente migliorata, anche attraverso l'accoglimento di una serie di osservazioni da parte dei cinque ecomusei già esistenti e operanti. Ritengo questa attenzione verso chi ha percorso questa iniziativa negli anni scorsi un atto importante e significativo da parte dell'assessore Cogo. Ecomusei che considero alcune delle iniziative più importanti attivate in Trentino in questi ultimi anni ricordo che il Trentino è stata la seconda Regione in Italia, dopo il Piemonte, a dotarsi di una legge apposita sugli ecomusei. Ecomusei per i quali vorrei spezzare una lancia, invitando la Provincia non tanto a finanziarli, ma quanto meno a seguirli, a coordinarne l'attività, ad agevolare la loro qualificazione e la loro affermazione locale, nazionale e internazionale. Dicevo che sulla tematica degli ecomusei è stata inserita, è stata agganciata la proposta di legge numero 63, che riguarda l'istituzione di una strada

-

della cultura, del lavoro e dell'impresa in Trentino. Nasce dal recepimento di un'iniziativa che sta avendo grande successo in Germania, la Route industriekultur, attraverso la quale la Germania ha realizzato degli itinerari per recuperare e valorizzare le attività economiche legate allo sviluppo industriale della zona della Ruhr. Ovviamente noi non siamo la Ruhr, però abbiamo degli elementi di storia economica e del lavoro, di memoria del lavoro e delle imprese molto importanti, che dovremmo opportunamente valorizzare e inserire in un circuito con duplice valenza: quella di farlo conoscere alla popolazione locale e quella di farlo diventare un prodotto turistico per la fruizione degli ospiti e dei visitatori.

Con un emendamento, che poi vedremo all'articolo 11 e che sarà meglio illustrato dal collega Lunelli, abbiamo pure inteso proporre l'istituzione in Trentino di una giornata della cultura, un po' copiandola da altre regioni; anche altre regioni hanno istituito una giornata della cultura, ad esempio la Liguria legandola ad un personaggio famosissimo a livello mondiale come Cristoforo Colombo. Noi non abbiamo Cristoforo Colombo. Legarla agli eventi della vita di qualche artista o di qualche uomo di cultura avrebbe rischiato di scatenare le solite divisioni che si scatenano in queste occasioni. Allora noi abbiamo proposto di istituire una celebrazione annuale dei valori culturali del Trentino, collocandola nella data del 5 settembre, che è la ricorrenza dell'accordo Degasperi-Grüber, quindi immaginare che possa essere la giornata della cultura e

dell'autonomia, in quanto si ritiene che il valore autonomistico, la cultura dell'autonomia sia il valore più significativo e più specifico della cultura trentina.

Con l'aggancio di questi disegni di legge all'interno del testo ovviamente mi ritengo soddisfatto del risultato raggiunto, a prescindere dall'aver o meno il nome sulla legge. Io credo che per un politico sia fondamentale arrivare all'obiettivo; se poi non c'è il nome sulla legge, questo è assolutamente secondario. Auspico invece che i regolamenti, che sono previsti per attivare queste iniziative, sappiano interpretare bene lo spirito della legge.

Illustro ora brevemente i due ordini del giorno, in quanto il regolamento prevede che siano illustrati, appunto, in discussione generale. Con il primo ordine del giorno propongo che la Provincia autonoma di Trento adotti - per quanto di propria competenza - la convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO, approvata dall'UNESCO nel 2003. Spero tra l'altro che su questa iniziativa dell'UNESCO la Provincia di Trento faccia una figura migliore di quella che ha fatto con l'iscrizione al patrimonio dell'umanità delle Dolomiti.

Per quanto riguarda le eredità immateriali, sono così definite dall'UNESCO: sono l'insieme delle pratiche, rappresentazioni, espressioni, conoscenze tecniche della forma, degli strumenti, degli oggetti, degli artefatti e dei luoghi ad essi associati che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono come parte del loro patrimonio culturale.

Le eredità immateriali sono per loro natura molto effimere, sono particolarmente vulnerabili, anche in virtù dei processi migratori, immigrazioni ed emigrazioni. Secondo la convenzione dell'UNESCO, che è una convenzione recente perché è dell'ottobre del 2003, gli stati si devono impegnare ad assumere le misure necessarie, tra le quali in primo luogo l'identificazione delle eredità immateriali allo scopo di assicurare la salvaguardia del patrimonio culturale di interesse internazionale. In Italia purtroppo non esiste una norma quadro che imponga come comportarsi. Ci sono però delle regioni che si sono già mosse, in particolare regioni a statuto speciale, in quanto con le modifiche apportate al Titolo V della Costituzione le regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano possono intervenire su questa materia. Per questo si invita la Giunta provinciale, con questa proposta di ordine del giorno, ad eseguire ed attuare gli obiettivi fissati dalla convenzione UNESCO, a promuovere con il coinvolgimento del Museo degli usi e costumi della gente trentina, che obiettivamente è il più specializzato in queste tematiche, l'istituzione di un registro delle eredità immateriali, per una loro adeguata salvaguardia, e a creare, anche in formato digitale, una serie di "libri" destinati a raccogliere le eredità immateriali a seconda della loro natura, ed in particolare il "Libro dei tesori umani viventi", che a me sembra una definizione bellissima, perché si riferisce alle persone, persone che rimangono uniche in alcune loro conoscenze, nel quale

iscrivere, appunto, soggetti, collettività e gruppi individuati come gli unici detentori di particolari conoscenze e abilità, necessari e indispensabili per la produzione di determinate eredità immateriali.

Con il secondo ordine del giorno, appunto per dar corso a quanto previsto nell'articolo 20 degli ecomusei, nella parte relativa all'istituzione di percorsi di valorizzazione della cultura, del lavoro e dell'impresa - proprio l'attualità che ci porta di fronte a questo gravissimo problema della Whirlpool, ci fa capire come sia importante costruire e coltivare una cultura del lavoro e delle imprese in Trentino - rifacendosi all'esempio della Route industriekultur tedesca, istituita in Germania, con il compito di recuperare la memoria e di valorizzare in chiave culturale e turistica il patrimonio e i luoghi del lavoro e dell'impresa; visto anche l'apprezzamento ricevuto in commissione su questa proposta di legge, la numero 63, si desidera impegnare la Giunta ad avviare la progettazione entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge di un itinerario dedicato alla cultura del lavoro e dell'impresa, che possa valorizzare anche da un punto di vista turistico, oltre che culturale, alcuni dei luoghi più significativi presenti in Trentino, coinvolgimento in questa iniziativa le organizzazioni dei lavoratori e delle imprese, la camera di commercio, la Trentino S.p.A., gli ecomusei ed i musei provinciali.

Mi avvio a conclusione di questa discussione generale, anche perché poi interverrò puntualmente su alcuni articoli,

ricordando che non è secondario che in questa legislatura ci sia un disegno di legge che si occupa di cultura proposto dalla maggioranza, perché la cultura è un tema centrale di questa legislatura, è un tema importante per tutta la coalizione, non credo solo per la proponente del disegno di legge 118, è un tema condiviso. Chiaramente esistono delle sfumature per quanto riguarda la volontà di occuparsi di un tema piuttosto che di un altro, però si dimostra chiaramente come nella visione politica di questa maggioranza di centrosinistra la cultura abbia un posto di primo piano e non sia secondaria rispetto ad altre visioni di tipo economico o di sviluppo in genere. Investire in cultura infatti credo sia, così come investire nella natura, un'operazione a lungo termine, dalla quale non ci si deve aspettare di avere dei risultati immediati. E' come quando si pianta un albero di noce, ad esempio, cioè un albero che darà frutti tra molti anni, nella generazione successiva. Investire in cultura, però, è necessario per alzare la qualità della vita, perché la cultura sicuramente ci aiuta a diventare uomini e donne migliori. Non saremmo le stesse persone senza la cultura, senza le arti, senza la musica.

Per concludere, credo che dobbiamo educare alla bellezza, alle arti, a tutte quelle attività culturali che sono ad un tempo linguaggi identitari e universali, perché la cultura apre al mondo, la cultura rende migliori, la cultura aiuta a costruire la pace, la cultura aiuta a favorire il dialogo e il rispetto per le persone e le diversità. Io auspico che anche con questa

-
legge si possa portare la nostra Provincia ad andare in questa
direzione. Grazie.